

AVELLINO - LA MAPPA DELLE CARICHE DA DISTRIBUIRE NEI VARI ENTI. DIFFICILE L'ACCORDO FRA LE FORZE POLITICHE

Comune, ora c'è il nodo delle nomine

I malesseri della politica

L'autunno irpino, sotto il profilo politico, promette una notevole vivacità. Basti pensare alla scia di polemiche e valutazioni innescate dal congresso nazionale del Partito Popolare. E il Ppi s'appresta a celebrare anche in provincia l'assise che eleggerà il nuovo segretario. Quindi l'assemblea congressuale che attende i Dlessini, memori del risultato elettorale di giugno, con la perdita della presidenza dell'Amministrazione Provinciale a vantaggio proprio del Partito Popolare.

Le vicende interne di questi due partiti caratterizzeranno molto la campagna elettorale di primavera per la Regione Campania. A fronte di un Polo stabilmente assestato sul trionfo Forza Italia-An-Ccd, infatti, il centro-sinistra al governo dei principali enti soprattutto con una serie di fibrillazioni che ne frena l'azione governativa, a più livelli (Regionale e Provinciale, soprattutto). E partiti pur elettoralmente consolidati in Irpinia, come Ppi e Ds, oltre a soffrire i malesseri di coesione, lamentano una situazione interna di conflittualità non sempre fisiologica.

Il caso più eclatante riguarda senz'altro il Partito Popolare italiano, soprattutto con l'imminente congresso provinciale che si celebra dopo Rimini. L'interrogativo sulla possibilità che la sconfitta della linea «De Mita» possa ripetersi, e in che misura, anche qui, secondo noi, è sterile. Per due ordini di motivi.

Il primo è che la roccaforte

te del consenso elettorale di De Mita trova per ovvi motivi, proprio in Irpinia, una delle sue basi più solide. Se De Mita ha impiegato tanto tempo ha raccolto consenso, appare più che probabile che possa perderlo in un tempo che, seppur rapido, non assumerà mai le velocità che non attendono alla politica (fatta eccezione per quella «spettacolare» e mass mediologica, che purtroppo negli ultimi anni orienta, a fasi alterne, addirittura il paese).

Il secondo è che appare errato pensare che il rinnovamento si faccia solo con la semplice sostituzione «anagrafica», che pur rappresenta una componente essenziale, oltre che un segnale forte in politica. Certo neppure si fa con l'indicazione arrogante, da parte del big del partito, del «chi» dovrà essere nuova classe dirigente e del come dovrà muoversi. In politica, almeno quando la si intende e la si predica con la «P-malissima» - e a maggior ragione quando si parla di rinnovamento - classe dirigente si diventa: con volontà, intuito, capacità, attitudine, sacrificio, impegno di partito, segnali di consenso, vastità e valenza dei rapporti umani.

Quando questi valori ci sono, non saranno un De Mita, un Mancino o uno Zecchino a poter dire «no». Sarà l'assise a rendersi conto, spontaneamente, che il momento di «investire» su qualcuno che, senza sete di vendette, nel rispetto della storia di questo partito,

a. bal.

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Dopo la pausa estiva, l'attività dell'amministrazione comunale di Avellino è ripresa a ritmo sostenuto, ma non ancora si pone mano al rinnovo di importanti commissioni consiliari né si rinnova ancora la rappresentanza consiliare in enti ed organismi di gestione.

Indubbiamente non è facile trovare l'accordo fra tutte le forze politiche che compongono l'attuale maggioranza e già la stessa nascita della giunta municipale fu accompagnata da fratture, fuorvianti e polemiche anche all'interno degli stessi partiti.

Ma vediamo qual è la mappa delle cariche da attribuire. Al primo posto c'è indubbiamente l'Istituzione. È un organismo previsto dalla legislazione delle



Avellino, una veduta panoramica del centro storico

autonomie locali, anche se finora solo pochissimi comuni l'hanno varata. Si tratta di una sorta di struttura autonoma, con personale comunale e bilancio proprio (la sede sarà in via Palatucci) che dovrà gestire i servizi sociali in maniera agile e svincolata dalle consuete pastoie burocratiche. Il sindaco Di Nunno

attribuisce grande importanza a questo organismo, che intanto, non decolla perché non c'è ancora il presidente né il consiglio di amministrazione. Il presidente, che

ha la stessa indennità dell'assessore, non può contemporaneamente svolgere le mansioni di consigliere comunale. Due i nomi che si fanno: il consigliere comunale Rebulla, di recente autosposesasi dal gruppo diessino, e l'ex assessore Pedicono. Ma non mancano aspirazioni, soprattutto all'interno del gruppo dei consiglieri popolari.

Da rinnovare sono anche i comitati di gestione del palazzetto dello sport e del Centro Sociale «Samantha Della Porta». I presidenti uscenti, rispettivamente la diessina De Vincenzis e il popolare Capone, siedono nei banchi del consiglio comunale anche in questo ciclo amministrativo.

Continua in quarta pagina

SI VA VERSO LA CELEBRAZIONE DEL CONGRESSO PROVINCIALE

Ppi, si discute sul «nuovo» corso

AVELLINO - Sono tornati «con sentimenti contrastanti» i delegati irpini dal congresso popolare di Rimini. Raggiunti gli amici di Gerardo Bianco, che hanno portato in consiglio nazionale il vice-segretario regionale, Capozza, ed hanno registrato il successo del loro candidato alla segreteria nazionale, Castagnetti. Delusi, invece, i demitiani che avevano creduto fermamente nella possibilità che Zecchino arrivasse al ballottaggio e che, a quel punto, i giochi si sarebbero riaperti. Soddisfatti, ma con moderazione, i firmatari di «Carta quattro settembre», che vedono affermarsi a livello nazionale una nuova classe dirigente e la linea ulivista e chiedono ora, con maggior forza, la celebrazione del congresso provinciale.

Ma non si nascondono le difficoltà e il rischio di uno scontro duro in provincia di Avellino. Trasterisce, in effetti, il congresso di Rimini con il nuovo assetto del vertice nazionale, almeno tre interrogativi a livello provinciale, che verranno sciolti nelle prossime settimane.



Ortensio Zecchino



Nicola Mancino

Il primo: il ruolo di Ortensio Zecchino nel rilancio del partito in Irpinia. «Ho seguito il congresso di Rimini attraverso gli organi di informazione», ci dice Nunzio Cignarella, uno dei promotori di Carta quattro settembre. «Mi sembra che l'intervento congressuale di Zecchino sia stato molto ap-

prezzato, nel solco di una tradizione tutta irpina di analisi politica alta. I modi e i tempi della sua candidatura lo hanno indubbiamente penalizzato, consentendogli di raccogliere un consenso certamente non esaltante. Ma ora non può tornare a chiudersi in quella che scherzosamente chiamiamo «la repubblica autonoma di Ariano». La candidatura alla segreteria nazionale gli impone ora di svolgere un ruolo di primo piano anche nelle vicende provinciali.

Il secondo interrogativo riguarda i rapporti con Forza Italia e soprattutto possibili emarginazioni verso il partito di Berlusconi.

E un'ipotesi da mettere seriamente in conto. L'euro-parlamentare Gargani ha grandi capacità organiza-

Il secondo interrogativo riguarda i rapporti con Forza Italia e soprattutto possibili emarginazioni verso il partito di Berlusconi.

E un'ipotesi da mettere seriamente in conto. L'euro-parlamentare Gargani ha grandi capacità organiza-

Il secondo interrogativo riguarda i rapporti con Forza Italia e soprattutto possibili emarginazioni verso il partito di Berlusconi.

E un'ipotesi da mettere seriamente in conto. L'euro-parlamentare Gargani ha grandi capacità organiza-

Continua in quarta pagina

BOTTA E RISPOSTA TRA GLI ATTUALI AMMINISTRATORI E L'EX ASSESSORE D'ERCOLE CHE HA DENUNCIATO UN PRESUNTO PLAGIO

Agenda 2000, Regione sotto accusa

AVELLINO - Dopo la presentazione di agenda 2000, avvenuta non più di 20 giorni fa presso la sede consiliare della Regione Campania, sembrava ormai giunto il momento di mettere da parte le parole per passare ai fatti, come precedentemente auspicato dal sindaco di Avellino, Antonio Di Nunno. Ma, evidentemente, i primi dubbi sollevati dai gruppi dell'opposizione erano destinati ad avere un clamoroso strascico. Questa volta, però, forse non si tratta di semplici manovre da campagna elettorale. Il

piano Agenda 2000 per la Campania sarebbe stato copiato, per almeno 50 delle sue 300 pagine, da quello studiato per la Basilicata. Un'accusa grave, se fondata, quella lanciata dall'ex assessore all'Industria Francese D'Ercole, membro del gruppo consiliare di An. A suscitare i primi dubbi non consiglierebbe avellinese sarebbe stata l'instaurazione di una delle 50 schede incrinata, nella quale ancora si leggeva «Regione Basilicata». Un banale errore tipografico? D'Ercole assicura di no e, per dimostrarlo, si è fatto inviare alcune copie del piano Agenda 2000 dai colleghi lucani. È un brutto scioglimento, questo, per la Giunta Loscio, a pochi mesi dalle elezioni. Il maggiore indizio del presunto plagio, infatti, sarebbe proprio Nino Daniele, vice presidente della giunta, nonché responsabile della programmazione economica. Ci sia consentito di dire, però, che un eventuale fallimento di Agenda 2000

mostrarlo, si è fatto inviare alcune copie del piano Agenda 2000 dai colleghi lucani. È un brutto scioglimento, questo, per la Giunta Loscio, a pochi mesi dalle elezioni. Il maggiore indizio del presunto plagio, infatti, sarebbe proprio Nino Daniele, vice presidente della giunta, nonché responsabile della programmazione economica. Ci sia consentito di dire, però, che un eventuale fallimento di Agenda 2000

Raffaele Giusto
Continua in quarta pagina

A lezione di sicurezza

AVELLINO - Forse stavolta la lezione è stata più efficace. Forse stavolta il messaggio è arrivato prima, perché in ballo c'erano due cose, la loro sicurezza e un principio d'ordine morale davvero elevato, quello legato alla difesa della vita. E i ragazzi sembrano aver recepito il messaggio, riscattando l'immagine di una generazione disposta a rischiare tutto pur di provare emozioni forti. L'ultima «battaglia» intrapresa dalla Questura di Avellino si muove sotto il vessillo della prevenzione e del rispetto delle norme che rendono obbligatorio l'uso del casco sui

ciclisti. Il questore Gallotti e il capo della polizia stradale Apicella hanno deciso di parlare in prima persona ai giovani della città, per ricordare l'importanza della sicurezza in strada e soprattutto, il ruolo fondamentale della prevenzione. Lo hanno fatto a scuola, all'Istituto «Socca» di contrada Baccanico, dove gli esponenti delle forze dell'ordine hanno incontrato 230 ragazzi, in rappresentanza di alcune scuole superiori della città. Una

Luca Cipriano
Continua in quarta pagina

La scomparsa di Camillo Marino



Quel lucido Don Chisciotte

In terza pagina
PAOLO SPERANZA

COMUNITÀ MONTANA - CONVOCATA PER MARTEDÌ PROSSIMO L'ASSEMBLEA GENERALE

Ufita, in corso le grandi manovre per il rinnovo del Consiglio

ARIANO IRPINO - È stato convocato per martedì prossimo, 12 ottobre, il Consiglio Generale della Comunità Montana dell'Ufita. Dopo le lezioni comunali, del giugno scorso, con le quali sono state quasi tutti rinnovati i Consigli comunali e, conseguentemente, i rappresentanti dei comuni presso l'Ente comunitario, è necessario, ora, provvedere al rinnovo del Consiglio generale della Comunità Montana. Tra i punti all'ordine del giorno, infatti, assume particolare importanza quello che riguarda la convocazione dei rappresentanti, eletti dai Consigli comunali, che dovranno sedere nei banchi del Consiglio generale dell'Ente per i prossimi cinque anni. Va senza dire che, dalla convocazione in poi, si scateranno i gruppi politici alla ricerca di accordi ed equilibri solidi. Al momento, la Comunità Montana dell'Ufita è "governata" da un monocolore popolare che lo costituito alcuni mesi fa dopo il ritiro degli assessori del Pds dalla Giunta. Da quello che si



Alfonso Caccese

sa al momento, le rappresentanze dei partiti non sono variazioni di molto. Delinea la maggioranza il Ppi seguito dal Ds, e dal gruppo di centro-destra. Questo importante atto consultivo cade in un momento difficile per l'Ente. La scarsità di fondi concessi dalla Regione

Campania per la forestazione, fa ventilare il rischio che i cantieri vengano chiusi prima che ogni opera sia garantita il numero minimo di giornate lavorative. Sulla questione, il Presidente Alfonso Caccese, coadiuvato dagli assessori Matteo Martino e Enzo Pratalo, ha avu-

to vari incontri con i responsabili regionali del settore senza che, al momento, si siano individuate reali possibilità di risolvere la questione. Incontri continuati sono stati tenuti anche con i rappresentanti delle forze sindacali che tutelano i lavori. I sindacalisti si sono dichiarati pronti a scendere sul piede di guerra per evitare l'eventualità della chiusura anticipata dei cantieri.

Per la composizione del nuovo Consiglio generale si pone anche un altro problema. Non tutti i paesi che fanno parte della Comunità Montana hanno votato a giugno. Allora, i rappresentanti di tali paesi dovranno restare in carica o essere surrogati da altri, ovviamente dello stesso Co-

mune. Sulla questione foccano le interazioni di illustri amministratori che, con molta probabilità, riusciranno a chiarire la linea di comportamento prima che il Consiglio Generale si riunisca.

Lidia Salvatore

SE N'È DISCUSSO A MIRABELLA ALLA CONFERENZA DEI COMUNI CONSORZIATI

Infanzia, pronta la carta dei servizi

MIRABELLA ECLANO - Una conferenza di servizio densa di interventi quella che si è tenuta nell'Auditorium "S.S. Annunziata" di Mirabella Eclano. Si è trattato di un importante momento di approfondimento e di confronto tra sindaci consorziati, rappresentanti dell'ASL del Provveditorato agli Studi e dell'Ente provincia sul piano territoriale d'intervento sociale per l'infanzia e l'adolescenza denominato "La città delle bambine e dei bambini" che ha preso il via il 25 aprile '99. Il progetto, nato nell'ambito del Piano Nazionale Infanzia-Adolescenza, Legge n. 285/97, è sottoscritto dai comuni di Mirabella Eclano (capofila), Bonito, Frigento, Gesualdo, Grottole, Sturno e Taurasi ha come obiettivo prioritario quello di suscitare e potenziare nuovi servizi, attraverso un intervento di rete intercomunale, per il sostegno delle famiglie e dell'azione genitoriale. Nel corso del convegno, infatti, è emerso che oggi la famiglia si trova ad affrontare una dimensione esistenziale molto problematica dovuta non solo alle numerose trasformazioni in atto che hanno posto in discussione valori, ruoli, composizioni ed identità, ma

anche alla compresenza di difficoltà di ordine economico, culturale, organizzativo e relazionale. L'attività del Servizio Socio-Educativo Assistenziale Intercomunale per i minori, come ha sottolineato il dott. Claudio Bruno (sociologo coordinatore del progetto) nel corso del suo intervento, si esplica attraverso lo svolgimento di importanti funzioni come: consulenza psico-sociale ed intervento socio-assistenziale; interventi di filtro (segnalazione e collegamenti con altri servizi e strutture); diffusione e raccolta di informazioni al fine di favorire gli utenti l'accesso ai servizi e prestazioni; studio della situazione-problema; formulazione piano d'intervento; attuazione piano d'intervento attraverso l'uso del rapporto interpersonale; attività amministrative e lavoro di équipe e collaborazione con altri servizi territoriali. Il piano, gestito dall'Associazione Diritti Territoriali Informa Giovani (onlus) di Mirabella, è condotto da un'équipe professionale composta dal dott. Claudio Bruno (sociologo coordinatore), dalla dott.ssa Annamaria Villanacci

(ass. te sociale) e dagli educatori professionali dott. Vincenzo Durante, dott.ssa Maria Moscato, dott.ssa A. Rosa Perrino, nonché da un qualificato gruppo di personale volontario. L'incontro è servito anche a presentare la "carta dei servizi", il cui obiettivo principale, come sottolineato da Bruno - è quello di fornire risposte adeguate, rapide e comprensibili ai cittadini; convincere che "il diritto all'informazione è il presupposto fondamentale per l'esercizio di ogni altro diritto". Il servizio, cofinanziato dagli Enti Locali e dal fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, è sottoposto al viaggio all'indirizzo, al coordinamento e al controllo della conferenza dei sindaci consorziati, più un rappresentante dell'ASL del Provveditorato e della Provincia, che per favorire gli interventi hanno sottoscritto un accordo di programma. Tra gli interventi sociali molti consensi ha riscosso l'attività ludoteca per i bambini di età tra i sei e i dodici anni. Oltre alle manifestazioni ludiche sono state attuate anche attività psicomotorie, laboratori didattici educativi, escursioni e percorsi di educazione ambientale.

Tatiana D'Ambrosio

LA RECENTE PUBBLICAZIONE DI LUCIO FIORE

La vita religiosa a Serino nell'età moderna

Si dice che le Chiese non sono solo luoghi di culto ma anche la stratificazione della storia di una comunità, che si può leggere sia nei cambiamenti apportati alla struttura dell'edificio, sia nei registri parrocchiali o nelle lettere delle visite pastorali dei vescovi.

Questo nuovo lavoro di Lucio Fiore è in effetti un libro di storia municipale, che però non è sorto per blandire vanità di campanile, ma per offrire al lettore notizie e documenti utili a chi voglia conoscere realmente anche le vicende delle istituzioni religiose.

Ad esempio, dal libro di Fiore apprendiamo che la gran parte degli edifici, adibiti a funzioni religiose, appartenevano a congregazioni laiche, che retribuivano un sacerdote per dire messe, per impartire battesimi e accompagnare defunti al cimitero.

Le congregazioni laiche avevano anche uno scopo assistenziale, essendo una sorta di sodalizio di mutuo soccorso, non gradito al potere amministrativo, religioso e alle famiglie benestanti, perché vi vedevano anche un contropeso che prefigurava una associazione di lavoratori; le confraternite avevano anche un tesoriere che raccoglieva le quote degli associati e conservava anche copie dei testi, formati da gozzetti in oro e pietre preziose, donati per grazia ricevuta o per altre messe in suffragio di defunti.

Vi erano anche monasteri, uno femminile di

clausura, e due maschili, dei quali alcuni componenti vissero di cattivi costumi "e in anni non lontani dai monaci sacerdoti furono vittime del furore di un laico".

Fiore riporta molti documenti, frutto di ricerche di un laico in vari archivi, specie in quello vescovile di Salerno, da cui Serino dipendeva sino a circa sei mesi addietro.

Dei documenti riportati sono molto interessanti il bilancio annuale delle spese ed entrate delle congreghe e la tariffe per l'istruzione dei defunti nelle cripte delle chiese, dove i cadaveri venivano messi su sedili di pietra, con un foro al centro, nel quale deflueva il liquore del corpo in decomposizione.

È doveroso riportare, in conclusione di questa breve segnalazione, due giudizi stralciati dalla presentazione del vescovo Forte e dall'introduzione del professore Francesco Barra.

Il vescovo Forte ritiene che il lavoro di Lucio Fiore è "una ricerca preziosa non solo perché suscita partecipazione per i significati evocati, ma più ancora perché rende vicini ed attuali quei legami con il passato che non si possono più scorgere".

A parere del professore Barra "lo studio di Lucio Fiore si raccomanda per l'accurata ricerca documentaria, l'attenta analisi, l'attenta ricostruzione critica, fornendo un contributo importante ed interessante alla conoscenza della vita socio-religiosa di Serino nell'età moderna".

v.s.

HA SUCCESSO IL CONCORSO DI POESIA

Aeclanum, premiati i vincitori

MIRABELLA ECLANO - Anche quest'anno il Concorso Nazionale di Poesia "Aeclanum", organizzato dall'Associazione Culturale "Linea Eclanese" ha fatto registrare una qualificata partecipazione di poeti, a dimostrazione che il premio è divenuto, ormai, un appuntamento culturale tra i più importanti della nostra provincia e punto di riferimento a livello nazionale per quanti amano ispirarsi alla musa Calliope. Alla cerimonia di premiazione, che si è svolta a Mirabella Eclano, il lavoro della Giuria, presieduta dal chiar. prof. Giuseppe Giacalone dell'Università di Arezzo e composta dai prof. Giuseppe D'Emico, Ugo Piscopo, Pina Di Spirito, Cesare Monaco, Mario A. Iarobino e A.V. Nazzaro, non è stato agevole sia per la qualità che per la validità dei temi affrontati. Per la sezione A, riservata alla poesia edita, il primo premio è stato assegnato alla poetessa Luongo Bartoloni di

Benevento per la raccolta "Villaggio/Icona". Il 2° e 3° premio è stato attribuito rispettivamente ai poeti Antonio di Coppola di Roma e Renato Greco di Modugno (BA). I premi speciali sono stati assegnati a Salvatore Cangiari di Sorrento (NA), Nerda Fattori di Santarcangelo (RN) e Brandio Andolfi di Caserta. La poetessa Antonietta Tafuri di Roma ha vinto il primo premio riservato all'"poesia inedita". Il secondo premio è andato alla poetessa Rosa Spera di Barletta (BA) mentre al terzo posto si è classificato il poeta Giuseppe Iuliano di Nusco (AV). Sempre per questa sezione i premi speciali sono stati assegnati a Mario T. Giaracuni di Taranto, Maria Luigia Ciprano di Frigento (AV) e Giuseppe Adamo di Modena. Per la sezione "poesia inedita religiosa" vincitore è risultato il poeta Francesco De Palma di Roma. Il secondo premio è stato attribuito a Ciro Carfora di Barra (NA). Vincitori ex aequo del terzo premio

v.d.a.

NEI LOCALI DELLA PRO LOCO DI CAPOSELE

Una mostra di fotografie su riti e miti irpini

CAPOSELE - Le professioni Irpine in ottanta immagini di Renato Fischetti, fotografato per passione, organo di Guardia dei Lombardi. La bella mostra, si è tenuta nei locali della pro loco di Caposele.

"Riti e Mitte" il titolo. Interesse e attenzione da parte dei numerosi visitatori. Si vede il carro di Fontanarosa e i misteri del Venerdì Santo di Mirabella Eclano; poi la processione di Casarano in onore di San Leone e il Giglio di Flumeri, le congreghe di Montella e i riti che si celebrano a Guardia Sanframondi, poi la settimana Santa di Sessa Aurunca e la festa delle Lucerne di Somma Vesuviana. Reli-

NEL CONVENTO DI S. FRANCESCO A FOLLONI

Tre giorni insieme in onore di padre Silvio

MONTELLA - Nello spazio conventuale di San Francesco a Folloni di Montella si è festeggiato, nel ricordo incancellabile di Padre Silvio Stolfi, il Francofrancescano scomparso un anno fa. Tre giorni in onore di preghiera, di riti di gioia e di musica nel segno di una tradizione che continua e che padre Silvio ha sempre portato avanti nel bellissimo convento di S. Francesco. Anche stavolta la confraternita di Folloni di Montella ha vissuto momenti di allegria e di grande aggregazione. Una tradizione che continua nonostante tutto.

gione e cattolicesimo i motivi delle foto. Renato Fischetti ha esposto con successo altre, negli anni scorsi a Lima e a Napoli. Le

ricorrenze religiose e i riti anche pagani delle processioni sono al centro del suo obiettivo. Fischetti da poco è diven-

tato anche delegato provinciale della Federazione Italiana Associazione Fotografica.

Le sue immagini restano un documento eccezionale sulle feste irpine e campane. Un materiale da cui estrapolare momenti di vita della nostra gente. Lo studio attento ai riti popolari trova sicuramente un documento, fondamentale per la ricostruzione di antichi cerimoniali che vanno via scomparendo nel tempo. La testimonianza fotografica di un appassionato della fotografia come Renato Fischetti restituisce uno spaccato importante della vita di questi paesi, ancora profondamente legati alla tradizione autoctona e autentica.

Cecilia Degano

37 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

A crapa senza rienti, fresche toste

A crapa senza rienti, fresche toste (A crapa senza denti, rami duri)

La crapa è un altro degli animali che compare spesso nei proverbi. Per lungo tempo, ha fatto parte integrante della famiglia contadina e, per questo, il suo comportamento è stato sempre oggetto di osservazione.

La crapa, come molti sommi, qualche volta riusciva anche ad invecchiare e in età avanzata perdeva i denti. Quando questo accadeva, per lei cominciavano giorni difficili.

Riusciva a mala pena a sopravvivere solo se il cibo che trovava era tenero. Senza denti, considerava la sua natura, diventava molto difficile mangiare rami nelle siepi o sterpi nelle macchie e nei campi. La sopravvivenza, specialmente in inverno, era affidata alla benevolenza del padrone che doveva provvedere a dare loro cibi teneri.

Si capisce che, se le veniva dato da

mangiare un fascio di rami duri, anche se frossodi e pieni di foglie, la crapa, sdentata com'era, nulla poteva fare per addentarla. E, anche se un giorno quei rami erano stati il cibo preferito, adesso non servivano a saziarla. Contribuivano solitamente a farla rimanere a digiuno e condannarla, in poco tempo, a sicura morte.

Ai cittadini non sfuggì tutto questo. Ne trascorsero un proverbio che ancora oggi viene utilizzato quando si vuole indicare che spesso, la formula buca alla porta di chi non può utilizzarla. Si presenta alla porta di chi non è più in condizione di approfittarne e godere delle gioie, delle ricchezze e delle comodità che gli vengono offerte. E come dire che un vecchietto di cento anni vinca, al gioco, una notte d'amore con una ventenne.

Salvatore Salvatore

Ha visto giusto chi lo definisce un "mito". Figura poliedrica di intellettuale, capace di lasciare tracce significative nel mondo del cinema, innanzitutto, ma anche dei giornalismo, della scuola, della politica, Camillo Marino non sarà ricordato dai posteri fra le grandi icone dell'intelligenza irpina, al fianco di De Sanctis e Dorso, dei politici e degli scienziati affermatosi nel paese e nel mondo, ma resterà vivo a lungo il suo esempio di libertà critica, di passione civile, di rigore morale.

Non un santino, dunque (la sola idea lo avrebbe fatto inorridire), ma un uomo vero, vivo e impegnato, con le sue passioni e i suoi errori, sempre pronto allo studio e all'azione, a schierarsi e ad esporre, senza ipocrisie e compromessi.

Un mito, certo. E come tutti i miti, assolutamente alieno dalla perfezione ideale e da un'armonia winckelmanniana della figura e dei gesti, e tuttavia unico e irripetibile, capace come pochi altri di incarnare simboli e valori, di ispirare sentimenti e ricordi, di essere riconosciuto e rappresentato con tratti oracoli, ora comico-realistici, come il Nicola Palumbo di Ettore Scola in "C'eravamo tanto amici".

Non si può fare a meno, in queste ore di unanime e intensa commozione per la sua scomparsa, di andare con la mente a sensazioni, immagini, suggestioni poetiche. Bellissimi, ad esempio, sono i versi di William Morris nel finale di "Terra e libertà", di Ken Loach, uno dei suoi registi preferiti, che hanno dedi-



cato a Camillo gli amici del circolo di cultura cinematografica "Immaginazione". "Unisciti alla battaglia/ l'unica che l'uomo non può perdere/perché chiunque cada e muoia/sarà l'esempio per quelli che l'onferanno".

Altrettanto naturale suona il richiamo a Don Chisciotte, nella versione di un grande poeta turco, oggi best seller anche in Italia, Nazim Hikmet, comunista e idealista come Camillo: "ma tu sei il cavaliere invincibile degli assetati/tu continuerai a vivere come una fiamma/nel tuo pesante guscio di ferro/Dulcinea sarà ogni giorno più bella".

Più che un maestro, Camillo è stato un cavaliere solitario. Spesso incompreso, isolato, qualche volta persino deriso.

Per quella fede assoluta nelle sue convinzioni, l'ostilità all'establishment, la difesa intransigente di ideali estetico-politici ormai demodé (il Neorealismo, il socialismo, la civiltà contadina), per la tendenza a trasfigurare la realtà sull'onda della fantasia, per l'oratoria ridondante che tanto lo accomunavano all'eroe di Cervantes.

Alla distanza, però, quella di Camillo si è rivelata una lucida utopia. Nel cinema, nella politica, nel mondo dello sport che egli seguiva con appassionata partecipazione.

Il suo capolavoro resta il "Laceno d'Oro", un'impresa quasi epica

nell'Irpinia povera e marginale degli anni Sessanta: platee stracolme di lavoratori, professionisti e studenti; prestigiosi intellettuali, da Pasolini a Zavattini a tanti altri, disposti ad impegnarsi per l'Irpinia; decine di registi e attori "scoperti" e valorizzati; una straordinaria visibilità internazionale per Avellino e Bagnoli Irpino; un'occasione irripetibile di crescita culturale. E accanto al Festival del Neorealismo, la rivista gemella "Cinema Sud", nota ai cinefili di tutto il mondo: quarant'anni di pubblicazioni, di inchieste, di lunghe battaglie, rivelatesi vincenti, contro la censura, per la trasparenza dei finanziamenti al cinema, per la difesa del realismo e del film d'autore. E solo una beffa del destino gli ha impedito, dopo quarant'anni, di partecipare all'edizione del Festival del cinema di Venezia che presentava in prima mondiale l'omaggio di Martin Scorsese, uno dei maggiori registi di Hollywood, al Neorealismo italiano: una vittoria morale per l'uomo del "Laceno" e di "Cinema Sud".

E in politica? Non ne è

stato un protagonista, e non sempre ha visto giusto. La presa di distanza dal socialismo reale, ad esempio, è stata sincera quanto tardiva. Ma è stato uno dei pochissimi in Irpinia (una provincia diventata fascista più per conformismo e acquiescenza che per convinzione diffusa) ad imbracciare le armi in nome della Resistenza, sfidando il carcere e le rappresaglie naziste. Uno dei pochi oppositori fieri e immarcescibili, ma leali, ai potenti politici irpini, che ha visto miseramente frangere. E ancora, un raro esemplare di socialista di sinistra ai tempi di Craxi, di cui denunciò metodi e comportamenti, su "Cinema Sud", fin dal '78: memorabile resta il suo intervento al congresso del Psi irpino nel '92, quando la sua arringa contro l'allora super-ministro Carmelo Conte fu accolta dai delegati con un'autentica ovazione.

Persino sul calcio si è rivelato lungimirante: la sua opposizione, per

UN RICORDO DI CAMILLO MARINO

A lato, Camillo Marino

Sotto, l'Abbazia del Goletto

Quel lucido Don Chisciotte

di PAOLO SPERANZA

anni quasi solitaria, ai metodi e alle scelte del temuto patron Antonio Sibilia (ribattezzato, con una delle sue definizioni più celebri, "il signor costui") è oggi uno stato d'animo diffuso e pressoché unanime tra gli sportivi irpini.

Tante vittorie "in extremis", meritate e sofferte, in un Sud spesso avaro di solidarietà e assai generoso di riconoscimenti postumi. Ma Camillo ha sconfitto anche questa tradizione. Raramente la perdita di un uomo della nostra terra ha destato una commozione così unanime e sincera.

Perché era tenacemente legato alle sue idee, ma sapeva riconoscere e rispettare il valore etico e intellettuale dei liberali e dei cattolici democratici autonomi e onesti, come attesta tra l'altro il rapporto di reciproca stima che lo ha costantemente unito allo staff de "L'Irpinia" dal direttore Carlo Silvestri a Nunzio Ciagnarella, da Di Nunno a Mario Gabriele Giordano, al compianto Peppino Pisano, che lo affiancò a lungo come redattore capo a "Cinema Sud" e che di Camillo sapeva raccontare in maniera mirabile aneddoti e imprese, con ammirazione ed affetto.

Perché si è rivelato, fino in fondo, coraggioso, disinteressato, coerente.

E perché forse anche dalle nostre parti cresce la consapevolezza (per dirla con una battuta di Salvo Randone nel film di Luigi Zampa "Gli anni ruggenti") che occorre "qualche don Abbondio in meno e qualche don Chisciotte in più".

LA PUBBLICAZIONE È DEL TOURING CLUB ITALIANO

Una guida per scoprire il Mezzogiorno d'Italia

di FRANCESCO SILVESTRI

te paesaggio delle pianure e delle colline della Campania.

L'antologia di scritti e di pitture proposti in "Mezzogiorno d'Italia" ha tuttavia il merito di offrire un panorama a matita articolato sulla visione del Sud, che ne rappresenta tanto le bellezze quanto i ritardi e le contraddizioni, come in alcuni celebri quadri dei pittori naturalisti di fine Ottocento o nelle pagine di Ver-

ga, Alvaro e Carlo Levi. Dalla guida, insomma,

vien fuori in maniera efficace la complessità del nostro Meridione, caratterizzata dalla coesistenza, per dirla ancora con Lunati, accanto alla cultura urbana di "quel 'minore' che nelle regioni meridionali è tanta parte del loro fascino complesso".

Una guida realista di quella marce che va dal Sangro alla Sicilia, dalle coste pugliesi alla Sardegna.

In un contesto così ampio l'Irpinia finisce per occupare, nella guida del TCI, uno spazio necessariamente contenuto, in uno con il Sannio beneventano, tanto affine alla nostra provincia per storia, paesaggio e costumi, come evidenziano gli autori di "Mezzogiorno d'Italia".

"Regioni storiche, il Sannio beneventano e l'Irpinia hanno in comune la bellezza dei paesaggi, le colline con le coltivazioni, i fitti boschi dei rilievi appenninici, l'ambiente naturale praticamente intatto".

Fra i luoghi e i monumenti da visitare in provincia di Avellino il TCI dà naturalmente risalto al Santuario di Montevergine, ma per il resto le scelte appaiono poco equilibrate: troppo spazio, in proporzione, al Capolupo, a Mirabella Eclano, ad Ariano Irpino (di cui viene proposta la facciata della Cattedrale), e neppure una citazione per monumenti significativi come l'Abbazia del Goletto, il complesso di S. Francesco a Folloni a Montella, il castello Lancellotti di Lauro, la Collegia-

ta di Solofra, la Mefite nella valle d'Ansanto, per citarne solo i più noti e apprezzati.

Discorso analogo per le testimonianze dei viaggiatori: la descrizione della Avellino settecentesca ad opera del filosofo George Berkeley nulla avrebbe tolto, anzi, alla completezza ed al rigore scientifico di "Mezzogiorno d'Italia".

Più "competitiva" risulta l'Irpinia sul terreno della gastronomia, con ben 7 ristoranti, a conferma di una tendenza in atto da anni e che vede anche nella produzione vinicola e nell'agriturismo un'occasione di lavoro e sviluppo. A conferma di quanto scrive nella prefazione alla guida del TCI il presidente di Sviluppo Italia, Patrizio Bianchi, secondo il quale "la possibilità dello sviluppo è resa più forte dal proposito di conservare il meglio delle proprie tradizioni" ed è "in un turismo rispettoso di come natura, storia e arte hanno operato facendo di queste terre un immenso giacimento culturale che va ricercata e incoraggiata una delle peculiari vocazioni del nostro Meridione".



ga, Alvaro e Carlo Levi. Dalla guida, insomma,

CALCIO SERIE C1 - CONTRO IL CROTONE CAPOLISTA I LUPI IRPINI TENTANO DI AGGUANTARE LE SQUADRE DI VERTICE

L'Avellino all'assalto delle «grandi»

AVELLINO - Un pareggio (Lodigiani), due sconfitte (Benevento e Ascoli), due vittorie (Marsala e Arezzo): questo il cammino dell'Avellino di Belotti in questa prima parte del campionato di serie C1, girone B. Bianco: un bottino di 7 punti ed una posizione per ora tranquilla, il centroclassifica, a ridosso delle squadre di vertice. Ma che Avellino è quello finora visto in queste gare? Difficile, sic et simpliciter, dare un giudizio critico sulla compagine irpina la cui caratura sul piano tecnico si allinea, grosso modo, al grado veramente mediocre del calcio espresso a livello di serie C.

In tal senso, proprio in considerazione di questo stato di cose che caratterizza un po' tutto il torneo, con un sostanziale equilibrio fra le squadre in lotta, ci sembra alquanto prematuro abbandonarsi a pronostici su chi vincerà il campionato o su chi, invece, retrocederà. Sarà il campo, l'unico vero giudice nel gioco del calcio, a dirci chi, alla fine, avrà avuto ragione o meno. Prendete l'Ascoli. Prima delle due gare casalinghe con Avellino e Benevento arrancava sul fondo classifica tra le contestazioni del suo pubblico. Dopo le vittorie riportate contro i rugini e sanesi ha fatto un bel balzo in classifica e ora viene indicata come una delle squadre favorite alla promozione. Ma sarà così? E chi può dirlo. Chi, lo scorso campionato, avrebbe puntato una lira sulla vittoria finale della Fermana e non della Juve Stabia che sembrava dovesse fare un solo boccone degli avversari? Tant'è. Il campionato di serie C è così. Ad un certo

Una caduta di stile

AVELLINO - Dopo la stampa il pubblico: il signor Belotti da Bergamo, allenatore dell'Avellino nel campionato 1999/2000, dopo essersi preso con una non meglio qualificata parte della stampa, accusata di averlo maltrattato e ingiustamente criticato per il lavoro da lui finora svolto alla corte del presidente Sibilia, subito dopo la vittoriosa gara interna con l'Arezzo, uscendo dal terreno di gioco per tornare negli spogliatoi, ha dapprima rivolto un gestacchio - novello Bagni - con un dito della mano nei riguardi di quei tifosi che lo fischiano, ha poi, nel commento del dopo partita, rivolto parole non propriamente cortesi ad

punto, per una serie di circostanze più o meno favorevoli, ti trovi a gestire una posizione di classifica di vertice e, a quel punto, le forze ti vengono anche se la squadra che hai a disposizione è, obiettivamente, molto più debole rispetto a chi ha fatto un quel punto condotto il gioco.

Che succederà quest'anno? Vedremo. Certo, sulla carta, compagini come quelle del Crotone, dell'Ancona, del Palermo, del Catania, del Castel di Sangro, almeno a giudicare da queste prime partite, sembrano avviate a recitare un ruolo di primo piano; però, per quanto abbiamo sopra esposto, per

indizio del pubblico irpino colpevole, a suo dire, di non favorire il suo lavoro, anzi di ostacolarlo in tutti i modi.

Un terreno pieno di insidie e dai risvolti imprevedibili quello su cui si è volato, a nostro avviso, innestare l'allenatore irpino che altro effetto non ha sortito se non quello di rendere ancora più difficile il già difficile rapporto da tempo esistente tra i tifosi biancoverdi ed il presidente Sibilia.

E questo proprio in un momento in cui, invece, questo rapporto andava ricostruito per consentire all'Avellino di affrontare nel modo migliore possibile questo campionato che si presenta irto di ostacoli e di insidie.

A parte il fin troppo facile

giudizio sulla caduta di stile di cui si è reso protagonista Belotti, (che, poi, ha chiesto scusa) ci sembra che volersela prendere con il pubblico, al di là dei meriti o dei demeriti accumulati nel proprio lavoro, su cui pure si dovrà poter esprimere un giudizio, sia una politica sbagliata che, in ogni caso, non paga.

Per ora, ci limitiamo ad osservare che non è il pubblico (per pubblico intendiamo quello che rappresenta una città, un'intera provincia, non la solita pattuglia di fanatici) che si tirava in tutti gli stadi d'Italia a dover dare spiegazioni, ma è certamente il pubblico a dover ricevere lumi su sconfitte umilianti come quelle di Ascoli. **I.S.**

"Partenio", contro i toscani, c'è stato sì un pronto riscatto sul piano del risultato, ma non su quel del gioco che, per buona parte della gara, è risultato latitante.

Belotti, con una caduta di stile, ha reagito con un gestacchio ai fischi del pubblico, a suo dire, di non incoraggiare la squadra e non favorire il suo lavoro contro il quale addirittura sarebbe corso un tentativo di sabotaggio. Non sappiamo, al riguardo, a che cosa di preciso si riferisca l'allenatore biancoverde.

Che tra i tifosi, e quindi anche tra i tifosi irpini, ci possa essere qualche te-

sta calda non è che lo si scopre oggi né lo scopre per la prima volta Belotti. Sono non pochi, e alcuni molto noti, i casi per cui si è balzati alla ribalta della cronaca sportiva negli anni scorsi per l'insana iniziativa di qualche facinoroso.

Ma da qui a dare dei giudizi sommarî su tutto un pubblico, in assoluto uno dei più corretti d'Italia, ce ne corre. Se si rendesse necessario, potremmo fare al signor Belotti, bergamasco, un ampio ed articolato resoconto sul comportamento dei pubblici degli stadi italiani e non crediamo che, soprattutto in fatto di violenze domenicali, quello della sua provincia d'origine sia da additare ad esempio.

Domani altro tutto casalingo per i lupi contro il Crotone capolista. Una partita difficile contro un unico che, finora, ha fatto veramente bene e che in questo secondo anno di permanenza nella C1 sembra, stando ai risultati e alla posizione che occupa, non temere alcun avversario.

I tifosi irpini si attendono da Rizzoli e compagni innanzi tutto un nuovo risultato positivo, una vittoria che consenta all'Avellino di poter riaggiustare le squadre in fuga e di inserirsi nel discorso di vertice; poi, se possibile, anche un po' di qualità in più per quanto riguarda il gioco. Questo secondo obiettivo, però, per quanto finora detto, risulta più difficile da raggiungere. L'importante, comunque, che arrivi il risultato.

Attenzione, però, a non cadere nei facili entusiasmi e credere di poter fare un solo boccone degli avversari. **C.S.**

BASKET A2 - BIG-MATCH AL PALAZZETTO

Guarda in alto la De Vizia Scandone

AVELLINO - Una serata di grande basket per Avellino quella di domenica scorsa con la De Vizia Scandone che ha battuto la forte capolista Jesi.

Una partita palpitante in cui la difesa predisposta dall'ottimo coach Luca Dalmonico ha fatto la differenza.

Stakanovista del lavoro, ore ed ore passate in palestra a preparare schemi e studiare gli avversari al videopannello, fanno del nuovo coach irpino il grado zero di quel Claudio Bardis che 10 anni fa col suo arrivo ad Avellino, cercò di cambiare metodologie e mentalità ad un basket retrato ancorato a principi straspettacchi.

Pur senza i fuoriclasse, questa Scandone poco appariscente e spettacolare piace ed è in grado, a nostro avviso, di ottenere quella salvezza obiettivo dichiarato dalla società. Ora i riflettori sono aperti sulla gara verità di domani sera quando ad Avellino salirà l'ostidier matricola Barcellona Pozzo di Gotto, capace di violare il parquet di Napoli due settimane fa e forte di atleti quali Abram, Li Vecchi e Soragna di grosso spessore e valore. Ma, per una Scandone che ha indimenticato la corazzata Jesi dopo il Fabriano, non c'è avversario che tenga almeno in casa, dov'è lecito attendersi una nuova malausata prestazione ed altri due punti preziosi.

In campo femminile, parte domani sera a Gragnano, la nuova avventura della Partenio in serie A2 dove la salvezza appare il traguardo massimo da raggiungere all'indomani di appelli in serie cadute nel vuoto corso a sponsorizzazione finora non attuata. Le atlete di Romilda Palumbo devono fare di necessità virtù e battersi con grinta

e orgoglio per salvare un titolo che vale ed è stato ottenuto con sacrificio e passione. L'Acas del capitano De Foa è partita male nel torneo di serie B perdendo in casa col Cometti Taranto e denotando una mancanza assoluta di esperienza e soprattutto centimetri sotto le piante. I ricuperi di D'Andrea e Carullo saranno fondamentali per il futuro. Una squadra troppo giovane e acerba, in cui l'arrivo anche qui di uno sponsor serio, la serie B insopportabile di spese rotevole da sostenere.

PALLAMANO
Una sconfitta è un pareggio per l'Acas Città di Avellino in questo inizio di stagione in serie A2 dove gli irpini pagano lo scotto del noviziato. In realtà gli errori tecnici e tattici si sono sprecati e si spera che il numero Bocor, molto atteso nell'edizione odierna a Mazarano del Vallo, sia il toccasana dei mali denotati finora nel sciocchere irpino.

PALLAVOLO
Inconoscenza, mancanza di fatto accompagna la sciocchezza presuntuosa di questo club che si è presentato alla stampa, senza avere il benché minimo rispetto nell'avvisare questa testata e chi scrive che per anni hanno parlato di questo sport, cercando giustificazioni, ahimè dei pochi successi e delle numerose sconfitte, di questa società. Siamo contenti che la musica dovrebbe cambiare, ma la correttezza fa parte del decoro di Galatco che ai disegni della Pallavolo Avellino è venuto meno in modo sconcertante e incapace.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

I malesseri della politica

to e dei suoi uomini in provincia (ma senza soglie di sorta), con lo sguardo al futuro, effettivamente rappresentati il «nuovo che avanza».

Altrimenti, non è buttando giù «dalla torre» un De Mita, un Mancino o un Zecchino, ammesso pure che ci si riesca, che nascerà qualcosa in Irpinia di veramente originale e valido, in un partito dalla nobile tradizione come quello Popolare.

Il nuovo deve essere in grado di affiancare prima e superare poi, sul serio, il vecchio. Senza farlo rimpiangere. Abbattere numericamente in congresso il vecchio, senza nemmeno averne la staffa, è ricalcondone pure certi difetti metodologici che nessuno ignora, sarebbe inutile. E anche un po' patetico, con i tempi che corrono e le percentuali a una cifra che gli pesano come macigni nel panorama politico nazionale.

Prevediamo una possibile critica, un'obiezione sensata: con un ragionamento del genere si pecca d'ingenuità, a fronte del panorama quasi «blindato» del Ppi irpino, con i

modi, i tempi e i vizi della politica. Gli onorevoli Perdonateci: preferiamo peccare d'ingenuità ma continuare a ragionare così. L'importante è avere tenacia, non piegare mai la testa, rifiutare allettamenti ma pericolose scorciatoie.

Comune, ora c'è il nodo delle nomine

tivo, ma appare difficile la loro riconferma. In entrambi i casi il presidente deve essere un consigliere comunale, che viene nominato direttamente dal sindaco. Nel comitato di gestione del centro sociale entrano, invece, tre rappresentanti di nomina consiliare e tre di designazione sindacale.

Del comitato di gestione del Palazzetto dello Sport, fanno parte i rappresentanti di organismi sportivi e della stessa circoscrizione nel cui territorio ricade il Palazzetto.

Con ogni probabilità il Sindaco indicherà il proprio delegato anche all'interno del Consorzio Universitario, dove il Comune di Avellino è stato finora rappresentato dallo stesso Di Nunno.

Da tempo in odore di rinnovo sono poi i vertici dell'Azienda Trasporti. Qui il discorso si fa più complicato perché la designazione spetta non solo al Comune di Avellino, ma anche a quelli di Mercogliano ed Atripalda ed al-

l'Amministrazione provinciale. Già nell'ultimo scorso della precedente amministrazione Di Nunno il Comune di Avellino era pronto ad indicare i propri rappresentanti in seno al Consorzio, ma poi non se ne fece niente anche per il mancato accordo fra le forze politiche a livello provinciale. Non immediata, invece, è la costituzione della società mista per la gestione del macello e quindi l'assetto di vertice di questo nuovo organismo. Attualmente l'assessore competente, Antonio Genaro, sta preparando il bando di gara per la scelta del partner. Ancora più lontana nel tempo è la costituzione di una società mista pubblico-privato per la gestione dei parcheggi, che capovolgerebbe la filosofia di affidamento del servizio all'AcI, ma di cui pure si comincia a parlare in alcuni settori della giunta municipale.

Ed infine occorrerà procedere con sollecitudine alla nomina delle commissioni ex art. 14, che esaminano le pratiche relative alla ricostruzione. A presiedere, infatti, erano consiglieri che non fanno più parte del civico consesso.

Ppi, si discute sul «nuovo» corso

tive e da alcuni mesi sta lavorando per «democratizzare» il partito del Ca-

valiere in Campania. Le elezioni regionali di primavera, con la possibilità di offrire candidature e solidi sostegni elettorali, potrebbero costituire l'essa per attirare consistenti gruppi di popolari. L'elezione di Castagnetti e l'affermazione della linea ulivista e di dialogo con Prodi potrebbero costituire l'alibi per quanti nel partito popolare hanno una posizione fortemente moderata e che, perciò, potrebbero sentirsi non più rappresentati dagli attuali assetti al vertice del partito.

In fine è tutto da decifrare il comportamento di De Mita, ma soprattutto dei demitiani al ritorno da Rimini. Bianchiani e «cartisti» continuano a sollecitare il congresso provinciale, e anche fra i demitiani qualcuno vorrebbe giungere in tempi brevi all'assemblea provinciale, per mostrare i muscoli e regolare i conti. Sullo sfondo, però, ci sono le candidature per le regionali, che potrebbero creare qualche crepa all'interno della compagine demitiana.

Intendiamo: non c'è dubbio che il partito di via Tagliamento è saldamente nelle mani di De Mita e dei suoi fedelissimi. Ma certamente è forte la tentazione di prendersi la rivincita rispetto al deludente esito del congresso di Rimini, dimostrando che l'opposizione interna non solo è decisamente minoritaria, ma raccoglie scarsi consensi.

Agenda 2000, Regione sotto accusa

comporterebbe gravi danni, in chiave futura, proprio alla nostra provincia, che tanto ha bisogno dei contributi economici della Comunità Europea per uno sviluppo rapido e, quel che più conta, consistente.

Nino Daniele, però, respinge fermamente le accuse. «Si tratta di un'autentica bufala, che rischia di farci perdere del tempo prezioso». Questa affermazione di Daniele è stata avallata anche dalla Giunta Regionale della Basilicata, che ha spiegato le similitudini nei due programmi con un documento ufficiale nel quale si legge: «Chiunque abbia seguito da vicino il processo di formazione dei programmi regionali, sa bene che questi abbiamo dovuto recepire una griglia uniforme, proposta dal Ministero del Bilancio ed approvata dalla Comunità Europea». Ecco spiegate le corrispondenze nei testi delle due relazioni. Niente scandalo, dunque, ma solo un tentativo, sulla scia di quanto accaduto in Sardegna, di far cadere la giunta reggente con accuse di plagio. Ma mentre Daniele e D'Ercole continuano a «scontrarsi» verbalmente, non mancano le prese di posizione all'interno dei vari gruppi consiliari. Stipite Rifondazione Comunista che, pur facendo parte della minoranza, si è

schierata apertamente a favore della giunta. Il Ppi, invece, in attesa di chiarimenti, preferisce temporeggiare per analizzare la questione con imparzialità.

A lezione di sicurezza

lezione di legalità, certo, ma non l'obiettivo prioritario di far riflettere i giovani su un semplice gesto che può salvare la vita. Le cifre sono allarmanti: nei primi nove mesi dell'anno, ci sono stati 17 incidenti rilevati dalla Polizia stradale, con 19 feriti; nel 1998, alla Polstrada sono stati segnalati 22 incidenti, con 27 feriti e 3 decessi. E il quadro si fa più preoccupante se ai numeri ufficiali comunicati dalla Polizia si aggiungono le decine di incidenti non denunciati o perigli, le forze del traffico non intervengono. Ma l'esempio più drammatico arriva dalla cronaca delle

ultime settimane: un diciottenne, Jago Filippuzzi, ha perso la vita in seguito ad un incidente in vespa; sconcerato in città e la voglia di interrogarsi su una fatalità così crudele che ha stroncato un giovane irpino. Il questore si rivolge ai giovani: «Indossare il casco può salvarvi la vita. Inanzitutto, il nostro compito è innanzitutto informarvi ma anche reprimere distrazioni e inottemperanze alla legge». E i ragazzi che ascoltano la lezione capiscono il messaggio e fanno autocritica: «Non sempre siamo coscienti dei rischi cui andiamo incontro - dicono i giovani - L'esempio di chi è stato sfortunato deve servirci da monito per non ripetere gli stessi errori».

La lezione finisce: si torna in classe, si torna a casa in scooter. Probabilmente senza casco ma con un faro nella testa che non può più far tacere e che, forse, un giorno, ti salverà la vita.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia (scritto al n. 455) del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1992

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianodardine - zona Industriale Avellino Tel. 0825. 610243 - Fax 0825. 610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chialra n. 1 - 83100 Avellino Sostenitore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000